

Milano
Chiesa di Sant'Alessandro
in Zebedia

Sabato 22.IX.07
ore 16

Coro e Orchestra
dell'Accademia
del Santo Spirito
Pál Németh direttore
Pietro Mussino maestro del coro
Barbara Zanichelli soprano
Pamela Lucciarini soprano
Sabrina Pecchenino contralto
Mirko Guadagnini tenore
Alfredo Grandini basso

Graun

61°

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_27.IX.07
Prima edizione

MILANO

SettembreMusica

Coro e Orchestra dell'Accademia
del Santo Spirito

Pál Németh, direttore

Pietro Mussino, maestro del coro

Barbara Zanichelli, soprano

Pamela Lucciarini, soprano

Sabrina Pecchenino, contralto

Mirko Guadagnini, tenore

Alfredo Grandini, basso

Carl Heinrich Graun (1703/4 – 1759)

Der Tod Jesu

Cantata-passione per soli, coro e orchestra

Der Tod Jesu, Cantata-passione per soli, coro e orchestra

Testo a cura di Andrea Banaudi

“*Der Tod Jesu*, una Cantata, composta dal Maestro di Cappella del Re il Signor Graun, per la prima volta eseguita nell’Ober-Pfarr- und Domkirche in Berlino, per iniziativa della Music-übenden Gesellschaft il 26 Marzo 1755”. Così recita il titolo del libretto pubblicato in occasione della prima esecuzione ufficiale della Cantata *Der Tod Jesu*. La composizione nasce nella Berlino di Federico II il Grande. Tipico esempio di monarca illuminato, fra i personaggi più influenti e rappresentativi del XVIII secolo, Federico II segna la propria epoca tanto per i successi politici e militari, le riforme economiche, amministrative e sociali, quanto per l’amore nei confronti della cultura, dell’arte e della scienza. La musica occupa un posto di rilievo nella vita della sua corte. Abilissimo flautista e buon compositore, Federico II ama circondarsi di musicisti di grandi capacità. Il suo interesse è prevalentemente rivolto alla musica strumentale e profana, mentre particolarmente attratta dalla musica sacra è la sorella, la Principessa Anna Amalia di Prussia, fra l’altro istruita nella composizione dall’illustre teorico e compositore Johann Philipp Kirnberger. Alla presenza di Anna Amalia l’11 aprile 1754 viene eseguita una seconda stesura della Passione *Ein Lämmlein geht* composta dal *Kapellmeister* Graun. Probabilmente proprio in seguito a tale ascolto, essa richiede un nuovo testo per una cantata sulla Passione: la versione scelta è quella di uno dei poeti di corte, Carl Wilhelm Ramler.

Nato nel 1725 in una modesta famiglia, Ramler, terminati gli studi di Teologia e Giurisprudenza all’Università di Halle, dal 1745 vive a Berlino dove svolge l’attività di *maître de la philosophie*. Ben noto alla corte di Federico II, è considerato l’Orazio tedesco per la predilezione nei confronti dello stile del poeta latino, di cui imita idee e forma. In una recensione dell’*Allgemeine musikalische Zeitung* XIV del 1812 pubblicata in occasione di un’esecuzione di *Der Tod Jesu*, Ramler viene descritto come «poeta apprezzabile, intelligente, dotto, perfettamente preparato, corretto in modo ammirevole», aggiungendo che «non inventò nulla di nuovo, ma semplicemente impiegò ciò che aveva a disposizione, sempre scegliendo saggiamente, con grande abilità e con un raro grado di perfezione». L’incarico di mettere in musica il testo di *Der Tod Jesu* (in un primo momento destinato alla Principessa Anna Amalia) viene affidato al *Kapellmeister*, Carl Heinrich Graun. Appartenente ad un’importante famiglia di musicisti, Graun compie gli studi musicali con il fratello Johann Gottlieb presso la celebre *Kreuzschule* di Dresda, dove a 10 anni è nominato *Ratsdiskantist*. Nel 1725 entra al servizio della corte ducale di Braunschweig-Wolfenbüttel come tenore. Lì in seguito è nominato prima vice-direttore e poi *Kapellmeister*. Nel 1740 Federico II, da poco salito al trono, lo chiama a ricoprire il medesimo incarico alla corte di Berlino. Graun si aggiunge così al già considerevole numero di illustri musicisti al servizio di quella corte (Johann Friedrich Agricola, Carl Philipp Emanuel Bach, Johann Joachim Quantz, per citare solo i nomi più noti) e si riunisce al fratello Johann Gottlieb che dell’orchestra è *Konzertmeister*. Il musicista e lessicografo Ernst Ludwig Gerber nell’*Historisch-biographisches Lexikon der Tonkünstler* (1790) indica Graun come un modello fra i compositori classici «per il suo sapiente uso dell’arte del contrappunto, per la purezza e chiarezza della sua armonia, per la sua precisione nella disposizione delle modulazioni, per la sua piacevole melodia». Il libretto di *Der Tod Jesu* è terminato da Ramler nel Luglio 1754. Il testo da subito gode della massima considerazione (Georg Philipp Telemann insiste per ottenerne una copia, grazie alla quale presenta la propria versione ad Amburgo il 19 Marzo 1755!). Il critico e teorico Friedrich Wilhelm Marburg, in merito alla Cantata *Der Tod Jesu* nata dalla collaborazione fra Ramler e Graun, negli *Historisch-kritische Beyträge zur Aufnahme der Musik* (1761) asserisce che: «Ciò che un

Ramler ha scritto e un Graun messo in musica non ha bisogno di ulteriori raccomandazioni. Splendidi cori, commoventi arie che si addicono alle parole più espressive; fughe ben sviluppate; duetti in cui arte e gusto rivaleggiano per superiorità; emozione e passione nella composizione; il recitativo che cattura il cuore, una fine e nobile melodia, un’armonia pienamente maestosa sono i punti essenziali di una bella composizione di chiesa e le caratteristiche dell’ispirazione di Graun». Alla prima esecuzione di *Der Tod Jesu*, avvenuta il Mercoledì della Settimana Santa, partecipa “una folla eccezionalmente numerosa” di cui fa parte “anche Sua Altezza la Regina” come riferisce una cronaca dell’epoca. Il musicista e musicografo Carl Friedrich Zelter, in un pamphlet senza titolo del 1807 circa, descrive accuratamente quella prima esecuzione, ricordando fra l’altro che «L’organista del Duomo Schale suonava l’organo; Carl Philipp Emanuel Bach il cembalo; il maestro concertatore [Johann Gottlieb] Graun dirigeva i violini; Agricola batteva il tempo e cantava la parte del tenore; la moglie di quest’ultimo, nata Molteni e la di lei sorella cantavano le parti di soprano e la parte del basso era cantata da un baritono di nome Wreden. Il compositore era fra gli ascoltatori».

Ha così inizio per la Cantata *Der Tod Jesu* un periodo di grande successo: fra i secoli XVIII e XIX essa viene pubblicata in un inconsueto elevato numero di edizioni; inoltre negli anni 1798–1848 si contano non meno di 120 esecuzioni (di cui 40 nella sola Berlino) il Giovedì Santo. La fortuna del capolavoro di Graun è incrinata solo dalla *Bach-Renaissance*: la storica esecuzione della *Matthäus-Passion* del “vecchio” Bach diretta da Felix Mendelssohn l’11 Marzo 1829 a Lipsia decreta un’inaudita notorietà per l’intera opera del Thomaskantor dopo oltre settant’anni di oblio, ma anche l’inizio di un certo declino per la Cantata *Der Tod Jesu*, in tutti i casi mai completamente dimenticata. Zelter nel citato pamphlet individua nella non comune convivenza fra severo stile da chiesa e leggero stile da camera l’origine della popolarità di *Der Tod Jesu*. Tuttavia proprio la combinazione fra elementi drammatici e contemplativi, fra aspetti tipici dell’oratorio e altri tipici della cantata profana conduce a giudizi di segno opposto: sull’*Allgemeine musikalische Zeitung* nel 1804 *Der Tod Jesu* è giudicata «immortale opera nazionale prussiana», nel 1805 «inferiore rispetto agli oratori di Handel» e nel 1812 paragonabile al *Messiah* di Handel e al *Requiem* di Mozart; mentre il musicografo, teorico e compositore Adolf Bernhard Marx sulla *Berliner allgemeine musikalische Zeitung* nel 1820 bolla *Der Tod Jesu* come troppo superficiale «per il nostro tempo spiritualmente elevato». L’epoca attuale sembra voler restituire a questo capolavoro la sua giusta dimensione, in perfetto equilibrio fra contenuto e forma, fra pathos e tecnica.

Der Tod Jesu

1. Choral

Du, dessen Augen flossen,
So bald sie Zion sahn,
Zur Frevelthat entschlossen,
Sich seinem Falle nah'n;
Wo ist das Thal, die Höhle,
Die, Jesu, dich verbirgt?
Verfolger seiner Seele,
Habt ihr ihn schon erwürgt?

2. Tutti

Sein Odem ist schwach,
seine Tage sind abgekürztet;
seine Seele ist voll Jammer,
sein Leben ist nahe bey der Hölle.

3. Recitativo

Gethsemane! Gethsemane!
Wen hören deine Mauren
So bange, so verlassen trauren?
Wer ist der peinlich langsam sterbende?
Ist das mein Jesus? Bester aller Menschenkinder,
Du zagst, du zitterst, gleich dem Sünder,
Dem man sein Todesurtheil fällt?
Ach seht! Er sinkt, belastet mit den Missethaten
Von einer ganzen Welt.
Sein Herz, in Arbeit, fliegt aus seiner Höhle,
Sein Schweiß rollt purpurroth
Die Schläf' herab; er ruft: Betrübt ist meine Seele
Bis in den Tod!

4. Aria

Du Held, auf den die Köcher
Des Todes ausgeleert,
Du hörst den, der schwächer,
Am Grabe Trost begehrt,
Du willst und kannst sein Schutzgott seyn.

Wenn ich am Rande dieses Lebens
Abgründe sehe, wo vergebens
Mein Geist zurücke strebt;
Wenn ich den Richter kommen höre
Mit Waag' und Donner, und die Sphäre
Von seinem Fußtritt bebt:
Wer wird allda mein Schutzgott seyn?

La morte di Gesù

1. Corale

Tu, i cui occhi versarono lacrime,
Non appena videro Sion,
Decisa a commettere il misfatto,
Che condusse alla sua rovina;
Dov'è la valle, dove la caverna,
Che, Gesù, Ti nascose?
Persecutori della sua anima,
Già lo avete ucciso?

2. Tutti

Il suo respiro è debole,
i suoi giorni sono contati;
la sua anima è colma di pena,
la sua vita è vicina agli inferi.

3. Recitativo (Soprano I)

Getsemani! Getsemani!
Chi le tue mura ascoltano
Lamentarsi in preda all'angoscia e alla solitudine?
Chi è colui che penosamente sta lentamente morendo?
È costui il mio Gesù? Tu che sei il migliore di tutti gli uomini,
Hai paura e tremi come il peccatore,
Per il quale è stata sentenziata la condanna a morte?
Ah guardate! Egli viene meno, oppresso dai peccati
Del mondo intero.
Il Suo cuore, affaticato, lascia la sua dimora,
Il suo sudore scorre rosso di sangue
Lungo le tempie; egli grida: la mia anima è turbata
Fino alla morte!

4. Aria (Soprano I)

Tu eroe, su cui si è scaricata
La faretra della morte,
Tu ascolti colui che, debole,
Presso il sepolcro cerca conforto,
Tu vuoi e puoi essere il suo Dio protettore.

Quando guardo all'orlo del precipizio
di questa vita, cui invano
Il mio spirito tende;
Quando sento giungere il Giudice
Con la bilancia e il tuono, e la sfera terrestre
Per il suo calcio trema:
Chi sarà dunque il mio Dio protettore?

5. Choral

Wen hab' ich sonst als dich allein,
Der mir in meiner letzten Pein
Mit Trost und Rath weiß beyzuspringen?
Wer nimmt sich meiner Seele an,
Wenn nun mein Leben nichts mehr kann,
Und ich muss mit dem Tode ringen,
Wenn allen Sinnen Kraft gebricht?
Bist du es, Gott, mein Heiland, nicht?

6. Recitativo

Ach mein Immanuel! Da liegt er, tiefgebückt
Im Staube, ringt dem 'Tod' entgegen, blickt
Gen Himmel, jammert laut: Laß, Vater, diese Stunde,
Laß sie vorüber gehen!
Nimm weg! Nimm weg den bittern Kelch von meinem Munde!
Du nimmst ihn nicht? Wohlan, dein Wille soll geschehn.
Erheitert steht er auf von der erstaunten Erde,
Gestärkt durch eines Engels Hand.
Und seht! Die Jünger hat ein Schlummer übermannt;
Hier liegen sie gestützt mit traurige Geberde.
Betrachtend steht der Menschenfreund und spricht
Mit über sie gehängtem holdem Angesicht;
Der Geist ist willig nur der Leib ist schwach;
Und bückt sich, Petrus Hand sanft anzurühren, nieder:
Auch du bist nicht mehr wach?
O wacht und betet, meine Brüder!

7. Aria

Ein Gebeth um neue Stärke
Zur Vollendung edler Wercke
Theilt die Wolken, dringt zum Herrn,
Und der Herr erhört es gern.

Klimm' ich zu der Tugend Tempel
Matt den Steilen Pfad hinauf:
O so sporn' ich meinen Lauf,
Nach der Wanderer Exempel,
Durch die Hoffnung jener schönen
Ueber mir erhabnen Szenen,
Und erleichtre meinen Gang
Mit Gebet und mit Gesang.

5. Corale

Chi altri ho oltre a te,
Che nella mia ultima sofferenza
Sappia soccorrere con conforto e consiglio?
Chi si prende cura della mia anima,
Quando la mia vita più nulla può,
E devo combattere con la morte,
Quando a tutti i sensi è mancata la forza?
Non sei tu, Dio, il mio salvatore?

6. Recitativo (Soprano II)

Ah mio Emanuele! Qui egli giace, profondamente prostrato
Nella polvere, si batte contro la morte, guarda
Verso il cielo, si lamenta forte: lascia, Padre, lascia,
passare questa ora!
Allontana! Allontana l'amaro calice dalla mia bocca!
Non lo allontani? Dunque, sia fatta la tua volontà.
Egli si eleva esaltato al di sopra della terra attonita,
Sostenuto dalla mano di un angelo.
E guardate! Il sonno ha soprafatto i discepoli;
Qui sono coricati con mesta espressione.
L'amico dell'uomo osserva e parla
Con il volto benevolo steso su di loro;
Lo spirito è forte solo la carne è debole;
E si china, per toccare delicatamente una mano di Pietro:
Anche tu non sei più sveglio?
Oh vegliate e pregate, fratelli miei!

7. Aria (Soprano II)

Una preghiera per nuove forze
Per il compimento di nuove opere
Oltrepassa le nubi, giunge al Signore,
E il Signore l'ascolta volentieri.

Salgo al tempio della virtù
Spossato sul sentiero scosceso:
Così incito la mia corsa,
Con l'esempio di coloro che sono in marcia,
Nella speranza di tutti gli splendori
Che si elevano sopra di me,
E rendo più leggero il mio passo
Con la preghiera e il canto.

8. *Recitativo*

Nun klingen Waffen, Lantzen blinken bey dem Schein
Der Fackeln, Mörder dringen ein,
Ich sehe Mörder: Ach! es ist um Ihn geschehen!
Er aber unerschrocken nahet sich
Den Feinden selbst; großmüthig spricht er: Sucht ihr mich,
So lasset meine Freunde gehen.
Die Schüchternen Gefährten fliehn auf dieses Wort.
Ihn bindet man, Ihn führt man fort.
Sein Petrus folgt, der einzige von allen,
Er folgt, zur Hülfe schwach, von fern;
Mitleidig folgt er seinen Herrn
Zum Cajaphas. Was hör' ich hier für Worte schallen!
Ach ist es Petrus, der itzt spricht:
Ich kenne diesen Menschen nicht!
Wie tief bist du von deinem Edelmuth gefallen!
Doch siehe! Jesus wendet sich,
Und blickt ihn an: Er fühlt den Blick,
Er geht zurück,
Er weinet bitterlich.

9. *Aria*

Ihr weichgeschaffnen Seelen,
Ihr könnt nicht lange fehlen;
Bald höret euer Ohr
Das strafende Gewissen,
Bald weint aus euch der Schmerz.

Ihr thränenlosen Sünder, betet!
Einst mitten unter Rosen, hebet
Die Reu den Schlangenkamm empor,
Und fällt mit unheilbaren Bissen
Dem Frevler an das Hertz.

10. *Tutti*

Unsre Seele ist gebeuget zu der Erden.
O wehe! Daß wir so gesündigt haben!

11. *Choral*

Ich will von meiner Missethat
Zum Herren mich bekehren,
Du wollest selbst mir Hülff und Rath
Hierzu, o Gott! bescheren,
Und deines guten Geistes Kraft,
Der neue Hertzen in uns schafft,
Aus Gnaden mir gewähren.

8. *Recitativo (Tenore)*

Ora armi risuonano, lance risplendono alla luce
Delle torce, gli omicidi avanzano,
Io vedo gli omicidi: Ah! Egli è perduto!
Ma egli senza timore si avvicina
Agli stessi nemici; generosamente egli parla: se cercate me,
Allora lasciate andare i miei amici.
I pavidì compagni fuggono a queste parole.
Viene incatenato, viene condotto via.
Il suo Pietro segue, l'unico di tutti,
Egli, debole aiuto, segue da lontano;
Compassionevole segue il suo Signore
Da Caifa. Quali parole qui sento echeggiare!
Ah è Pietro, che ora parla:
Non conosco quest'uomo!
Quanto in basso sei caduto rispetto alla tua nobiltà!
Dunque guardate! Gesù si gira,
E l'osserva: Egli sente lo sguardo,
Indietreggia,
Piange amaramente.

9. *Aria (Tenore)*

Voi fragili anime,
Non potete a lungo mancare;
presto le vostre orecchie sentiranno
La coscienza punitrice,
Presto a voi piangerà il cuore.

Voi peccatori senza lacrime, tremate!
A suo tempo in mezzo alle rose, s'innalza
Il rimorso come il serpente,
E con morso inguaribile attacca
Il colpevole al cuore.

10. *Tutti*

La nostra anima è prostrata a terra.
Ah! Così gravemente abbiamo peccato!

11. *Corale*

Dal mio peccato io desidero
Tornare al Signore,
Tu stesso aiuto e consiglio vuoi,
per questo, o Dio! a me donare,
E la forza del tuo spirito buono,
Che nuovi cuori in noi crea,
Con la grazia a me concedere.

12. Recitativo

Jerusalem, voll Mordlust, ruft mit wilden Thon:
Sein Blut komm über uns und unsre Söhn' und Töchter!
Du siegst, Jerusalem, und Jesus blutet schon;
In Purpur ist er schon des Volckes Hohngelächter:
Damit er ohne Trost in seiner Marter sey,
Damit die Schmach sein Herz ihm breche.
Voll Liebe steht er da, von Gram und Unmuth frey,
Und trägt sein Dornen Diadem. Und eine freche,
Verworfne Mörderhand faßt einen Stab
Und schlägt sein Haupt: Ein Strom quillt Stirn und Wang' herab.
Seht welch ein Mensch! Des Mitleids Stimme
von Richtstuhl des Tyranen spricht:
Seht welch ein Mensch! Und Juda hört sie nicht,
Und legt dem blutenden mit unerhörtem Grimme
Den Balken auf, woran er langsam sterben soll:
Er trägt ihn willig und sinkt ohnmachtsvoll.
Nun kann kein edles Hertz die Wehmuth mehr verschließen,
Die lang verhaltne Thränen fließen.
Er aber sieht sich tröstend um und spricht:
Ihr Töchter Zions, weinet nicht!

13. Aria

So stehet ein Berg Gottes,
Den Fuss in Ungewittern,
Das Haupt in Sonnenstrahlen:
So steht der Held aus Canaan.

Der Tod mag auf den Blitzen eilen,
Er mag aus hohlen Fluthen heulen,
Er mag der Erde Rand zersplittern:
Der Weise sieht ihn heiter an.

14. Tutti

Christus hat uns ein Vorbild gelassen,
auf daß wir sollen nachfolgen seinen Fußstapfen.

15. Choral

Ich werde Dir zu Ehren alles wagen,
Kein Kreutz nicht achten, keine Schmach noch Plagen,
Nichts von Verfolgung, nichts von Todes Schmerzen
Nehmen zu Hertzen.

12. Recitativo (Basso)

Gerusalemme, assetata di sangue, grida con tono selvaggio:
Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli e figlie!
Tu sei vittoriosa, Gerusalemme, e già Gesù versa il proprio sangue;
Avvolto nella porpora già è oggetto delle risa di scherno del popolo:
Che egli sia senza conforto nel suo martirio,
Che l'umiliazione spezzi il suo cuore.
Sta egli lì pieno d'amore, libero da tormento e sdegno,
E porta la sua corona di spine. E un'insolente,
Infame mano assassina impugna un bastone
e colpisce il suo capo: un fiume cola sulla sua fronte e sulle sue guance.
Ecco l'uomo! La voce della compassione
Dal trono del giudizio del tiranno parla:
Ecco l'uomo! E Giuda non ascolta,
E con inaudita ferocia innalza l'uomo sanguinante
Sul legno, su quale deve lentamente morire:
Egli lo sopporta docilmente e viene meno sopraffatto dalla debolezza.
Ora nessun cuore nobile può ancora fermare la mestizia,
Le lacrime a lungo trattenute scorrono.
Ma egli confortato si guarda attorno e dice:
Voi figlie di Sion, non piangete!

13. Aria (Basso)

Così si erge una montagna di Dio,
I piedi lavati dalla tempesta,
Il capo splendente nel sole:
Così s'erge l'eroe di Cana.

Se la morte sui lampi corre veloce,
Se sui cupi flutti ruggisce,
Se il bordo della terra frantuma:
Il saggio la osserva serenamente.

14. Tutti

Cristo ci ha lasciato un modello,
per cui noi possiamo seguire le sue orme.

15. Corale

Io per onorarti rischierò qualunque cosa,
Nessuna croce temerò, nessuna umiliazione o tormento,
Né di persecuzioni o di sofferenze della morte
Mi preoccuperò.

16. Recitativo

Da steht der traurige, verhängnißvolle Pfahl!
Unschuldiger, Gerechter, hauche doch einmal
Die matt gequälte Seele von dir! Wehe! wehe!
Nicht Ketten, Bande nicht, ich sehe
Gespitzte Keile! Jesus reicht die Hände dar,
Die theuren Hände, deren Arbeit Wolthun war:
Auf jedem wiederhohlem Schlag durchschneidet
Die Spitze Nerv' und Ader und Gebein. Er leidet
Es mit Geduld, bleibt heiter, und hängt da,
Zur Schmach erhöht, voll Blut, in Todesschmerzen,
Am Golgatha.
Ihr Männer Israels, o ruft in euren Hertzen
Erbarmung! Laßt die Rach' im Tode ruhn!
Umsonst. Die Väter höhnen ihn:
Ihr Hohn ist bitter, grausamfrölich ihre Minen.
Und Jesus ruft: Mein Vater, ach! vergieb es ihnen:
Sie thun unwissend, was sie thun.

17. Duetto

Feinde, die ihr mich betrübt,
Seht, wie sehr mein Herz euch liebt:
Euch verzeyhn ist meine Rache.

Die ihr mich im Unglück schmäh't,
Hört mein ernstliches Gebet:
Daß euch Gott beglückter mache.

Solche Tugend lernt ein Christ.

Gott, Jehova, Heiligster,
Du verzeyhst dem Uebertreter
Alle Schuld.

Gott, Jehova, Gütigster,
Du erzeigst dem Missethäter
Tausend Huld.

Selig, wer dir ähnlich ist!

18. Recitativo

Wer ist der Heilige zum Muster uns verliehn
Und unter diesen Missethätern aufgehencket?
An seiner Tugend kennt ihr ihn.
Schmach, Folter, Todesangst vergißt er, und bedencket,
Maria, dein verlaßnes Alter, und ertheilt
Dem Freunde seines Busens diesen letzten Willen:
O Jüngling, das ist deine Mutter! Dieser eilt
Ein Schüler Jesu, sein Vermächtniß zu erfüllen:
Und Jesus sieht es an;

16. Recitativo (Soprano II)

Lì s'innalza il triste, sventurato palo della croce!
Innocente, giusto, soffia dunque
Via da Te l'anima spossata e straziata! Dolore! dolore!
Non catene, non corde, io vedo
Ma chiodi appuntiti! Gesù porge le mani,
Le preziose mani, il cui lavoro era fare del bene:
Ad ogni nuovo colpo attraversano
I chiodi nervi e vene e ossa. Egli sopporta
Ciò con pazienza, resta sereno, ed è appeso lì,
Esposto all'umiliazione, pieno di sangue, nella sofferenza della morte,
Sul Golgota.
Voi uomini d'Israele, oh chiama nei vostri cuori
La Pietà! Nella morte lasciate riposare la vendetta!
Inutile. I padri lo scherniscono:
Il loro scherno è amaro, le loro facce crudelmente divertite.
E Gesù chiama: Padre mio, ah! Perdonate loro:
Senza sapere, fanno quello che fanno.

17. Duetto (Soprano I e II)

Nemici, voi che mi affliggete,
Guardate, quanto il mio cuore vi ama:
Perdonarvi è la mia vendetta.

Voi che nella disgrazia m'insultate,
Ascoltate la mia grave preghiera:
Che Dio vi renda felici.

Una tale virtù impara un cristiano.

Dio, Iehova, santo fra i santi,
Tu perdoni al peccatore
Ogni colpa.

Dio, Iehova, buono fra i buoni,
Tu concedi al malfattore
Mille grazie.

Beato, chi ti è simile!

18. Recitativo (Soprano I)

Chi è il santo datoci a modello
E appeso fra questi malfattori?
Per la sua virtù voi lo riconoscete.
L'umiliazione, la tortura, la paura della morte egli dimentica, e considera,
Maria, abbandonata nella vecchiaia, e impartisce
All'amico prediletto quest'ultimo ordine:
O giovane, questa è tua madre! Si affretta questo
Discepolo di Gesù, ad adempiere alle sue disposizioni:
E Gesù lo vede;

Und wird noch mehr entzückt und fühlet keine Wunden,
Weil er itzt einen Strahl von Trost den trüben Stunden
Noch eines reuerfüllten Sünders schencken kann:
Er kehrt sein Antlitz hin zu dem an seiner Seite
Gekreutzigten Verbrecher, ihm zu prophezeyhn:
Ich sage dir, du wirst noch heute
Mit mir in Paradiese seyn!

19. Aria

Singt dem göttlichen Propheten,
Der den Trost vom Himmel bringet:
Daß der Geist sich aufwärts schwinget;
Erdensöhne singt ihm Dank!

Die du von dem Staube fliehst,
Und die rollenden Gestirne
Unter deinen Füßen siehest,
Nun genieße deiner Tugend!
Steig' auf der Geschöpfe Leiter
Bis zum Seraph! Steige weiter,
Seele, Gott sey dein Gesang!

20. Tutti

Freuet euch alle, ihr Frommen;
denn des Herrn Wort ist wahrhaftig,
und was er zusaget, das hält er gewiß.

21. Choral

Wie herrlich ist die neue Welt,
Die Gott den Frommen vorbehält!
Kein Mensch kann sie erwerben.
O Jesu, Herr der Herrlichkeit,
Du hast die Stätt' auch mir bereit't,
Hilf sie mir auch ererben.
Einen kleinen
Blick in jene
Freuden-Scene
Gieb mir Schwachen,
Mir den Abschied leicht zu machen.

22. Recitativo

Auf einmal fällt der aufgehaltne Schmerz,
Des Helden Seele wütend an: Sein Hertz
Hebt die gespannte Brust. In jeder Ader wühlet
Ein Dolch. Sein gantzer Körper fliegt
Am Kreutz empor. Er fühlet
Des Todes siebenfache Gräuel. Auf ihn liegt
Die Hölle ganz. Er kann ihn nicht mehr fassen

Ed è ancor più estasiato e non sente alcuna piaga,
Perché egli ora un raggio di luce di conforto alle ore buie
Di un peccatore pieno di pentimento ancora può donare:
Egli volge il suo viso là
Verso il delinquente crocifisso accanto, gli profetizza:
Io ti dico, tu oggi
Sarai con me in Paradiso!

19. Aria (Soprano I)

Canta al profeta di Dio,
il quale porta conforto dal cielo:
che lo spirito si eleva verso l'alto;
Figli della terra a lui cantate grazie!

Tu che piangi dalla polvere,
E vedi le stelle che ruotano
Sotto i tuoi piedi,
Ora gusta la tua virtù!
Dalle creature innalzati come capo
Fino ai Serafini! Innalzati oltre,
anima, Dio sia il tuo canto!

20. Tutti

Rallegratevi tutti, voi fedeli;
Perché la parola del Signora è veritiera,
E ciò che promette, certamente mantiene.

21. Corale

Quanto splendido è il nuovo mondo,
Che Dio riserva ai fedeli!
Nessun uomo può acquistarlo.
O Gesù, Signore dello Splendore,
Tu hai preparato pure per me questo luogo,
Aiutami anche a meritarlo.
Un piccolo
Sguardo in ogni
Visione di gioia
Permette a me debole,
di accomiatarmi facilmente.

22. Recitativo (Basso)

improvvisamente il dolore trattenuto assale,
L'anima dell'eroe furiosamente: il suo cuore
Solleva il petto teso. In ogni vena scava
Un pugnale. Il suo corpo interamente s'innalza
Sulla croce. Egli sente
L'orrore della morte moltiplicato sette volte. Su di lui si stende
L'intero inferno. Egli non può più sostenere

Den Schmerz, der ihn allmächtig drückt,
Er ruft: Mein Gott! Mein Gott! Wie hast du mich verlassen!
Und seht, die finstre Stunde rückt
Vorbei. Nun seufzet er: Mich dürstet! Ihn erfrischt
Sein Volck mit Wein, den es mit Galle mischt.
Nun steigt sein Leiden höher nicht;
Nun triumphirt er laut, und spricht:
Es ist vollbracht! Empfang', o Vater, meine Seele!
Und neigt sein Haupt auf seine Brust und stirbt.

23. Accompagnement

Es steigen Seraphim von allen Sternen nieder,
Und klagen laut: Er ist nicht mehr!
Der Erde Tiefen schallen wieder:
Er ist nicht mehr!

Erzittre Golgatha! Er starb auf deinen Höhen!
O Sonne fleuch, und leuchte diesem Tage nicht!
Zerreiße Land, worauf die Mörder stehen!
Ihr Gräber thut euch auf! Ihr Väter steigt ans Licht!
Das Erdreich, das euch deckt,
Ist gantz mit Blut befleckt.

Er ist nicht mehr! So sage
Ein Tag dem andern Tage:
Er ist nicht mehr!
Der Ewigkeiten Nachhall klage:
Er ist nicht mehr!

24. Choral

Ihr Augen weint!
Der Menschenfreund
Verläßt sein theures Leben:
Künftig wird sein Mund uns nicht
Lehren Gottes geben.

Solo
Weinet nicht! Es hat überwunden
der Löwe vom Stamm Juda!

Choral
Ihr Augen weint!
Der Menschenfreund
Sinkt unter tausend Plagen.
Konnte seine sanfte Brust
So viel Schmerz ertragen?

Solo
Weinet nicht! Es hat überwunden
der Löwe vom Stamm Juda!

Il dolore, che onnipotente lo preme,
Egli grida: Mio Dio! Mio Dio! Perché mi hai abbandonato!
E vede, l'ora del buio si avvicina.
Ora geme: Ho sete! Lo rinfresca
La sua gente con vino, mischiato con bile.
Ora la sua sofferenza è giunta all'apice;
Ora egli esulta forte, e dice:
Tutto è compiuto! Accogli, o Padre, la mia anima!
E reclina il capo sul suo petto e muore.

23. Accompagnement (Basso)

Scendono Serafini da tutte le stelle,
E si lamentano a gran voce: egli non è più!
Le profondità della terra risuonano:
Egli non è più!

Trema Golgota! Egli è morto sulla tua cima!
O sole fuggi, e non dare luce a questo giorno!
Spaccati terra, dove gli omicidi vivono!
Voi sepolcri apritevi! I vostri padri salgono alla luce!
La terra, che vi copre,
E' tutta macchiata di sangue.

Egli non è più! Così dice
Un giorno all'altro giorno:
Egli non è più!
L'eco dell'eternità si lamenta:
Egli non è più!

24. Corale

Voi occhi piangete!
L'amico dell'uomo
Lascia la sua cara vira:
In futuro la sua bocca non ci darà più
L'insegnamento di Dio.

Solo (Basso)
Non piangete! Ha vinto
Il leone della stirpe di Giuda!

Corale
Voi occhi piangete!
L'amico dell'uomo
Cade sotto mille tormenti.
Come avrebbe potuto il suo calmo petto
Sopportare tanta sofferenza?

Solo (Basso)
Non piangete! Ha vinto
Il leone della stirpe di Giuda!

Choral

Ihr Augen weint!
Der Menschenfreund
Der Edle, der Gerechte,
Wird verachtet, wird verschmäht,
Stirbt den Tod der Knechte.

Solo

Weinet nicht! Es hat überwunden
der Löwe vom Stamm Juda!

25. Chor

Hier liegen wir gerührte Sünder,
O Jesu, tiefgebückt,
Mit Thränen diesen Staub zu netzen,
Der deine Lebensbäche tranck:
Nimm unser Opfer an.

Freund Gottes und der Menschenkinder,
Der seinen ewigen Gesetzen
Des Todes Siegel aufgedrückt,
Anbethung sey dein Dank,
Den opfre jedermann!

Corale

Voi occhi piangete!
L'amico dell'uomo
Il nobile, il giusto,
E' stato disprezzato, è stato disonorato,
Muore della morte di un servo.

Solo (Basso)

Non piangete! Ha vinto
Il leone della stirpe di Giuda!

25. Coro

Qui ci prosterniamo noi peccatori commossi,
O Gesù, profondamente prostrati,
Per bagnare con lacrime questa polvere,
Che ha bevuto i ruscelli della tua vita:
Accetta la nostra offerta.

Amico di Dio e dei figli dell'uomo,
Che sulle sue leggi eterne
Ha impresso il sigillo della morte,
Sia per Te ricompensa l'adorazione,
Che ognuno Ti offre!

Traduzione a cura di Andrea Banaudi

Accademia del Santo Spirito

L'Accademia del Santo Spirito di Torino è stata fondata nel febbraio del 1985 da un gruppo di appassionati professionisti e musicisti che, provenendo da esperienze diverse, hanno posto le proprie capacità tecniche e organizzative al servizio di un progetto musicale e culturale lungamente meditato e profondamente condiviso. Essa ha sede presso la settecentesca Chiesa dello Spirito Santo nel centro storico di Torino. La Direzione artistica, dopo essere stata a lungo retta da Sergio Balestracci, è attualmente affidata ad Andrea Banaudi. Per statuto e vocazione l'Accademia si dedica allo studio e alla valorizzazione del patrimonio musicale cinque-settecentesco, non soltanto attraverso le esecuzioni, condotte con criteri filologici, delle pagine più note di tale repertorio, ma anche attraverso la ricerca, l'edizione e la presentazione al pubblico - spesso per la prima volta in epoca moderna - di opere ingiustamente dimenticate, quali il *David* di Scarlatti, il *San Giovanni Battista* di Alessandro Stradella e la *Passione* di Antonio Caldara. Particolare attenzione viene dedicata fin dalla fondazione alla ricerca, allo studio e alla valorizzazione delle opere composte dai musicisti attivi presso la cappella di corte sabauda, di cui sono state presentate numerosissime prime esecuzioni moderne. Tale impegno è documentato da un repertorio dei concerti che annovera composizioni di oltre 170 autori, principalmente italiani. Attraverso concorsi e selezioni, l'Accademia è giunta alla formazione di un gruppo di cantanti solisti, di un coro e di un'orchestra composta da giovani strumentisti che operano nel campo della musica barocca con strumenti originali, tornati a svolgere attività in Italia dopo essersi specializzati nei più importanti centri musicali europei. Fin dalla fondazione l'Accademia è stata invitata a partecipare a tutte le edizioni di uno dei più importanti festival musicali europei, Torino Settembre Musica. I suoi complessi hanno svolto un'intensa attività concertistica e discografica nell'ambito della musica barocca, guidati da direttori quali Sergio Balestracci, Ottavio Dantone, Lorenzo Ghielmi, Jean-Claude Malgoire, Pál Németh e Simon Preston, con il quale dal 2002 si è stabilita una feconda collaborazione artistica. Costantemente accompagnata dal consenso della critica e da un crescente successo di pubblico, l'Accademia, sotto la direzione di maestri quali Guido Maria Guida, Walter Proost, György Györivany Rath, Claudio Scimone, Piotr Wjatkowski, ha anche affrontato stimolanti incursioni nel repertorio otto e novecentesco. La sua rassegna L'Allegro, il Penseroso ed il Moderato è ormai divenuta un appuntamento classico dell'autunno musicale torinese.

Componenti dell'Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito

Violini I

Alessandro Conrado*
Daniela Godio
Michio Isaji
Marco Medicato
Silvia Mondino

Violini II

Paola Nervi*
Paola Baracco
Alessia Menin
Liliana Mijatovic

Viole

Fulvia Corazza*
Lucia Fossati

Violoncelli

Marco Mosca*
Massimo Barrera

Contrabbasso

Roberto Bevilacqua
Flauti traversieri
Fiorella Andriani*
Luca Ripanti

Oboi

Gian Marco Solarolo*
Davide Bettin

Fagotti

Paolo Tognon*
Oscar Meana

Cembalo e Organo

Maurizio Fornero

* prime parti

Pál Németh

Direttore

Pál Németh si è diplomato in flauto nel 1972 e in direzione nel 1975 presso la Liszt Ferenc Academy of Music. È un pioniere della musica antica in Ungheria. Ha fondato diversi *ensemble* (Capella Savaria, Savaria Chamber Opera, Savaria Baroque, Middle-European Baroque Orchestra) ed è direttore artistico del Middle-European Early Music Festival. Ha realizzato circa 90 fra cd e dvd con Hungaroton, Quintana, Harmonia mundi, Dynamic. Cinque dei suoi dischi hanno vinto il premio The Record of the Year. Ha tenuto concerti in tutta Europa, Canada, USA, Brasile, Israele. Nel 1991 ha ricevuto il Liszt-prize e nel 2001 l'Hungaroton-prize. Dedica un' intensa attività musicologica alla musica ungherese dei secoli XVII e XVIII. Ha diretto grandi produzioni operistiche (Monteverdi, Vivaldi, Handel, Mozart, Britten) alla testa della Budapest Chamber Opera.

Pietro Mussino

Maestro del coro

Pietro Mussino ha studiato Composizione, Direzione d'orchestra e Musica Elettronica presso il Conservatorio di Torino. Si è perfezionato con importanti direttori di coro europei, quali Krijn Koetsvelt, Voicu Popescu, Valeria Szebelledi, Gary Graden, Kurt Suttner, Stojan Kuret. Dal 2000 dirige il Coro Incontro canto di Torino, formazione dedicata soprattutto al repertorio europeo sacro e profano tra '800 e '900. Da alcuni anni si impegna nel campo della didattica musicale, tenendo corsi e laboratori di alfabetizzazione musicale e formazione corale. Come musicologo ha collaborato con Settembre Musica, con la Fondazione Micheli e con Piemonte in Musica. Dal 2002 è Maestro del Coro dell'Accademia del Santo Spirito: ha collaborato alla produzione dello *Stabat Mater* di Karol Szymanowsky nel 2002 e a tutte le edizioni de L'Allegro, il Penseroso e il Moderato.

Barbara Zanichelli

Soprano

Barbara Zanichelli, nata a Parma, diplomata in violino, si è successivamente dedicata al canto, studiando con Anatoli Goussev a Milano, perfezionandosi nella prassi esecutiva della musica barocca con Cristina Miatello, Claudine Ansermet e Roberto Gini e conseguendo con lode il Konzert diplom presso il Conservatorio della Svizzera Italiana a Lugano. Svolge intensa attività concertistica sia come solista che in *ensemble*, come interprete del repertorio antico e contemporaneo in importanti sale e festival italiani ed esteri, cantando sotto la direzione di musicisti tra cui B. Kujken, M. W. Chung, E. Gatti, F. M. Bressan, G. Bernasconi, R. H. Platz. Ha partecipato a dirette radiofoniche italiane ed europee e ha registrato per varie case discografiche tra cui Erato, Arcana, Chandos, Virgin, Glossa, Stockhausen-verlag.

Pamela Lucciarini

Soprano

Pamela Lucciarini, diplomatasi in pianoforte e musica da camera, ha studiato canto con R. Merolla e si è laureata col massimo dei voti e la lode a Vicenza in canto barocco con P. Vaccari e G. Banditelli. Ha iniziato la sua attività concertistica con la *Messe de Minuit* di Marc-Antoine Charpentier, in diretta radiofonica su Radio France. Nel 2004 ha vinto il premio A. Corelli di Fusignano con l'*ensemble* Recitar Cantando. È stata diretta da Filippo Maria Bressan, Paolo Faldi, Riccardo Muti, Fabio Biondi, collaborando fra l'altro con Musicali Affetti, Europa Galante, La Calandria. Si è esibita in Italia e all'estero: Fondazione Pergolesi-Spontini di Jesi, Teatro Olimpico di Vicenza, Teatro Rossini di Pesaro, Unione Musicale di Torino, Teatro La Fenice di Venezia, Teatro2 di Parma, Festival di Brežice in Slovenia. Ha registrazioni per Tactus, On Classical, D.N.A..

Sabrina Pecchenino

Contralto

Sabrina Pecchenino si è diplomata in canto presso il Conservatorio di Torino con Luisella Ciaffi nel 1999. Ha seguito stages con Giampiero Taverna, Slavka Taskova, Sandro Volta, Angelo Savelli al Teatro Dovizi di Arezzo, dove ha interpretato diversi ruoli in *Tamerlano* di Haendel, *Il ballo delle ingrate* di Monteverdi, oltre a numerosi concerti operistici e di musica da camera. Ha ricoperto il ruolo di Didone in *Dido and Aeneas* di Henry Purcell. Si è dedicata inoltre alla musica contemporanea con *Pierrot Lunaire* di Schönberg, eseguito in diverse sale italiane, *Le marteau sans maître* di Boulez, *Chamber music* di Berio. Ha seguito seminari su Berio tenuti da Luisa Castellani presso l'Accademia Chigiana di Siena. Ha partecipato al World Forum on Music, organizzato da International Music Council of Unesco a Los Angeles per la celebrazione di Donne in musica.

Mirko Guadagnini

Tenore

Mirko Guadagnino ha studiato al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano e privatamente con Bianca Maria Casoni. Il suo repertorio spazia dalla musica barocca fino a Puccini, dalla liederistica fino agli autori del XX secolo (Stravinsky, Castiglioni, Britten, Malipiero, Danieli, Zanolini). Nel 1998 si è aggiudicato il Concorso dell'Associazione Lirica Concertistica Italiana (As. Li.Co.), in seguito al quale ha debuttato nei ruoli di Learco in *Gustavo I, Re di Svezia*, Don Ottavio in *Don Giovanni* di Mozart e Rinuccio in *Gianni Schicchi* di Puccini. Ottimo interprete barocco, si esibisce in molti prestigiosi teatri fra i quali Torino, Montecarlo, Firenze, Parigi, Venezia, Ginevra, Genova con ruoli quali Cassio nell'*Otello* di Verdi, Almaviva ne *Il Barbiere di Siviglia* di Paisiello, Tom Rakewell in *The Rake's Progress* di Stravinsky e molti altri. È stato diretto, tra gli altri, da Riccardo Muti, Myung-Whung Chung, Bruno Campanella, Ottavio Dantone. Nel 2005 ha interpretato Goffredo nel *Rinaldo* di Händel al Teatro alla Scala di Milano.

Alfredo Grandini

Basso

Alfredo Grandini ha compiuto gli studi musicali nei Conservatori di Pesaro e di Firenze, diplomandosi con il massimo dei voti nella classe di Andreina Desderi. Laureato con lode presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, si dedica anche alla ricerca storico-musicologica. Svolge da anni attività concertistica, partecipando ai più importanti e prestigiosi festival di musica antica in Italia e all'estero. Ha registrato programmi per la Rai e per altre emittenti italiane e straniere. Ha sostenuto le parti solistiche nelle registrazioni del *Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi in cd e dvd, in *Israel in Egypt* di Händel e la parte di Pilato nella *Passione secondo Giovanni* di Bach prodotta dalla Televisione Svizzera e trasmessa da molte emittenti europee. Ha registrato per Nuova Era, Stradivarius, Concerto, Dynamic, Bongiovanni, Naxos.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Chiesa di Sant’Alessandro in Zebedia

Situata nell’omonima piazza del centro di Milano e preceduta da un’ampia scalinata, Sant’Alessandro è una delle chiese più ricche della città, non soltanto dal punto di vista pittorico e architettonico, ma anche per gli splendidi esempi di arti minori. Secondo la tradizione l’edificio sorge sul luogo di un’antica chiesa del IX secolo, dedicata al Santo decapitato nel III secolo perché convertitosi al cristianesimo; questa sarebbe stata a sua volta edificata sulle rovine del Pretorio, dove Alessandro fu incarcerato prima di essere martirizzato (il nome Sant’Alessandro “in Zebedia” farebbe riferimento a un giudice del Pretorio). Verso la fine del Cinquecento i Chierici Regolari di San Paolo, noti come Barnabiti, acquistarono la Chiesa e il terreno circostante. Nel 1601 padre Lorenzo Binago, appartenente a quella congregazione, diede il via ai lavori per la costruzione di una nuova basilica, da lui stesso ideata, che si protrasse per un secolo.

La pianta della Chiesa del Binago è molto articolata: a un quadrato di base si sovrappone una croce greca che crea due navate laterali di tre campate, scandite da quattro cappelle laterali. Conclude la pianta un profondo presbiterio absidato iniziato nel 1653 e più vasto di quello originariamente previsto. Alla morte del Binago (1629), i lavori furono ripresi da Francesco Maria Richini e dal figlio. Nel 1693-94 Giuseppe Quadrio innalzò la cupola, più bassa di quella progettata dal Binago, che intendeva impostarla su colonne isolate, soluzione resa impossibile da gravi problemi statici. Nel 1704-10 furono terminate la facciata, con l’esuberante coronamento mistilineo, e la torre campanaria. Grazie agli ingenti lasciti di numerose famiglie milanesi, che ottennero il patronato delle diverse cappelle, la chiesa si arricchì di opere d’arte, tra cui l’*Assunzione di Maria* di Camillo Procaccini (terza cappella della navata destra) e i dipinti del Moncalvo e dei Fiammenghini nell’ultima cappella di destra, che funge anche da vestibolo della sacrestia. Il presbiterio e l’abside recano dipinti con le *Storie di Sant’Alessandro* di Federico Bianchi e Filippo Abbiati, ai quali spetta anche la *Gloria di tutti i santi* nella cupola (1696).

Gli altari sono in marmi misti con paliotti in stucco e scagliola, i confessionari riccamente intagliati e il pulpito in legno arricchito da intarsi di pietre. Splendido è anche l’altare maggiore, eseguito nel 1741 su disegno dell’architetto Giovanni Battista Riccardi: presenta una profusione di marmi e pietre dure provenienti dalle missioni barnabite in Estremo Oriente. La sacrestia, risalente al principio del XVII secolo, è una delle più ricche della città, con armadi in legno intagliato eseguiti fra il 1686 e il 1689. A sinistra della chiesa si erge il palazzo delle Scuole arcimbolde, realizzate grazie al lascito di monsignor Giovanni Battista Arcimboldi e rette per due secoli dai Barnabiti. La facciata del palazzo si deve a Francesco Castelli (1664-81).

Si ringrazia



MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Letizia Moratti
Sindaco

Vittorio Sgarbi
Assessore alla Cultura

Città di Torino
Sergio Chiamparino
Sindaco

Fiorenzo Alfieri
*Assessore alla Cultura
e al 150° dell’Unità d’Italia*

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli *Presidente*

Walter Vergnano *Vicepresidente
Sovrintendente Teatro Regio di Torino*

Massimo Accarisi
Direttore Centrale Cultura

Renato Cigliuti *Vice Direttore Generale
Gabinetto del Sindaco e Servizi Culturali*

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Paola Grassi Reverdini
Dirigente Settore Arti Musicali

Enzo Restagno *Direttore artistico*

Francesca Colombo
Segretario generale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro
Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Patrizia Garrasi / Leo Nahon

via Rovello, 2 – 20123 Milano telefono 02 884.64725
c.mitoinformazioni@comune.milano.it
www.mitosettembremusica.it

Organizzazione

Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione* / Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carlotta Colombo *Coordinatore di produzione* / Federica Michelini *Segreteria*
Katia Amoroso e Carola Gay *Responsabili biglietteria*

I concerti di domani e dopodomani

Domenica 23.IX

ore 11
Basilica di Sant’Ambrogio
Coro Filarmonico della Scala
Ensemble strumentale della
Filarmonica della Scala
Bruno Casoni, direttore
Igor Stravinsky, *Messa*
Celebra **Monsignor Gianfranco Ravasi**
In collaborazione con
Teatro alla Scala
ingresso gratuito

ore 17
Auditorium San Fedele
Divertimento Ensemble
Sandro Gorli, direttore
Italian Saxophone Quartet
Mario Marzi, sassofono
Lorenzo Missaglia, flauto
Musiche di Donatoni
In collaborazione con
Divertimento Ensemble
ingresso gratuito

ore 17
Conservatorio di “G. Verdi” di Milano
Sala Puccini
I musicanti di Brema.
Una favola musicale
di Giovanni Bietti e Open Trios
Open Trios
ingresso gratuito

Teatro Ventaglio Smeraldo
Sei volte Bollani
Stefano Bollani, pianoforte

ore 17 / Parte I
Solo
Con **Enrico Rava**, tromba
Con **Stian Carstensen**, fisarmonica

ore 21 / Parte II
Con **I Visionari**
Con **Petra Magoni**, voce
Con **Enrico Rava**, tromba
In collaborazione con Centro Jazz Torino
Parte I posto unico numerato € 15
Parte II posto unico numerato € 20
Parte I e Parte II posto unico numerato € 30

ore 21
Pavia, Basilica di San Pietro in Ciel d’Oro
Orchestra I Pomeriggi Musicali
Antonello Manacorda, direttore
Musiche di Stravinsky, Pergolesi, Berio
Con il sostegno della Regione Lombardia
In collaborazione con
Provincia di Pavia
ingresso gratuito fino
a esaurimento posti disponibili

Lunedì 24.IX

ore 17
Auditorium San Fedele
Divertimento Ensemble
Sandro Gorli, direttore
Riccardo Magherini, voce recitante
Musiche di Takemitsu, Hosokawa,
Melchiorre
ingresso gratuito

ore 21
Conservatorio di “G. Verdi” di Milano
Sala Verdi
Bachakademie Stuttgart
Helmut Rilling, direttore
Johann Sebastian Bach,
Passione secondo Giovanni BWV 245
Concerto in memoria di
Carlo Maria Badini
Lo ricorda **Sergio Escobar**
Con il sostegno della Regione Lombardia
posto unico numerato € 30
sconto MITO € 24

www.mitosettembremusica.it

Progetto grafico: Studio Cerri & Associati con Elisabetta Presotto
Edizioni: Daria M. Scipioni / Francesca Napoli

Si ringrazia

Acqua Minerale San Benedetto /Alberto Fumagalli / ICAM cioccolato
Ristorante Cracco per l’accoglienza degli artisti
Showroom Instyle, Milano e J Brand jeans –
Brama Sportswear, Modena per l’abbigliamento dello staff

È un progetto di



Realizzato da



Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

in collaborazione con



Con il sostegno di



Partner



INTESA  SANPAOLO

 Gruppo Fondiaria Sai

FONDAZIONE  CRT



Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner

